

LA TRAGEDIA SICILIANA DEL 1492 -EDITTO DI ESPULSIONE DEGLI EBREI-

pubblicata da [Rosa Casano Del Puglia](#) il giorno Venerdì 2 novembre 2012 alle ore 12.57 .

La posizione geografica della Sicilia, nel cuore del Mediterraneo, e' stata determinante nel dare all'Isola un'identita' singolare e complessa risultante dal crogiolo di popoli che vi si sono avvicendati.

Fenici, Greci, Romani, Normanni ,Arabi, Bizantini hanno lasciato in Sicilia, tracce indelebili, ma non meno significativo e' il contributo , spesso trascurato, che alla nostra identita' hanno dato gli Ebrei , eppure la loro presenza nell'Isola e' contemporanea ,secondo alcuni storici , ai Fenici e con certezza risale al momento in cui il primo cristianesimo , si diffuse in Sicilia; ne sono testimonianza i numerosi ipogei , che in tutta l'isola , accolgono sia cristiani ,sia ebrei.

Sicuramente nella storia degli ebrei siciliani uno degli anni piu' drammatici fu il 1492, infatti nel marzo di quell'anno i sovrani di Spagna, Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, emanarono due editti per l'espulsione degli ebrei rispettivamente dalla Spagna e dalla Sicilia; in particolare per quest'ultimo ,decisivo fu il ruolo del Tribunale dell'Inquisizione e dell'inquisitore generale Tomas de Torquemada,dell'ordine dei Domenicani. Le ragioni che portarono all'emanazione dei due provvedimenti vanno rintracciate in ambito politico, religioso ed economico.

Infatti, il crollo dei due grandi modelli universali di matrice medievale, papato ed impero, aveva avuto come esito la nascita degli stati nazionali , che nei secoli XI e XII iniziarono ad assumere un potere autonomo, svincolandosi dagli obblighi nei confronti dell'imperatore; da qui la necessita' di dare il via al processo di formazione di un popolo con una propria coscienza nazionale, unito sotto il profilo linguistico, delle tradizioni culturali e soprattutto sotto il profilo religioso;nelle varie monarchie europee,infatti, nella persona del re si esprimeva l'unita' della nazione ,da qui l'identificazione tra religione del sovrano e religione del popolo,insomma si trattava di rendere concreto il principio dell' "ubi unus dominus ibi una religio ".

Il processo di formazione degli stati nazionali era stato avviato, nel 1066, in Inghilterra ove si era stabilita una dinastia normanna ,ad opera di Guglielmo I il Conquistatore ,ed ove, in seguito, sotto Enrico II, si era avuto uno scontro con la chiesa, finalizzato a controllare le nomine dei vescovi e degli ecclesiastici sotto la giurisdizione dei tribunali laici.

Anche la Francia con Filippo II Augusto prima e Luigi IX il santo, dopo, cominciava a liberarsi dalle strutture politiche medievali per avviarsi alla realizzazione di uno stato nazionale francese .

La Spagna era in ritardo rispetto all'Inghilterra e alla Francia, infatti, solo, nel 1469, col matrimonio tra Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona si comincera' a porre le basi per la formazione di un moderno stato nazionale . Ovviamente la nascita di questi nuovi soggetti politici comporto' ,ovunque, pesanti scontri tesi a limitare lo strapotere dei feudatari e le continue ingerenze della chiesa all'interno dei nuovi stati . Ma in Spagna la situazione era piu' complessa che altrove, la presenza di ebrei e di musulmani era consistente e di conseguenza compito arduo la formazione di un popolo unito sotto il profilo culturale e religioso. In piu' e' necessario sottolineare l'atteggiamento fervidamente religioso dei sovrani spagnoli che ebbe un particolare significato e peso politico, considerandosi gli stessi non tanto difensori del papato quanto della cristianita' intera. Uniti i regni di Castiglia e di Aragona , attraverso le nozze

tra Isabella e Ferdinando ,un secondo passo, per la formazione di una monarchia spagnola venne compiuto nel 1492 con la sconfitta del regno di Granada, roccaforte dei musulmani.; il titolo di “Cattolicissimi “ re di Spagna, conferito loro dal papa ne legittimava , sicuramente ,le imprese. Nel marzo dello stesso anno venivano emanati i due “editti” per l’espulsione degli ebrei dalla Spagna e dalla Sicilia. Il principio dell’ “unus dominus ibi una religio “ era valso anche in Sicilia la quale , dopo le dolorose vicende che la videro contesa tra Aragonesi e Angioini, con la cacciata di questi ultimi ,si staccava da Napoli e diventava un regno indipendente , che pero’ finiva,inevitabilmente col legarsi ,per ben quattro secoli, alle sorti della penisola iberica.

Nel giro di pochi mesi, dopo l’emissione dell’Editto di espulsione del 1492, gli ebrei furono spogliati dei loro beni e costretti ad abbandonare l’Isola.

Tanti andarono “la’ dove li portava il vento”, altri emigrarono in Grecia ,in Africa o altrove, ma ancora oggi nulla di loro e’ dato sapere.

Certamente stupisce come la storiografia ufficiale abbia dato cosi’ poco spazio a una pagina tanto drammatica della storia siciliana. Uno dei ricorrenti episodi di rimozione storica?

Ci si chiede ancora perche’ degli ebrei ,che abitarono la nostra isola da tempi remotissimi ,siano rimaste cosi’ poche tracce,pur trattandosi di un popolo la cui cultura ha profondamente inciso nella creazione della identita’ siciliana.

Le fonti ci sono, le testimonianze archeologiche non mancano, gli archivi conservano ancora documenti preziosi. Un popolo condannato alla “damnatio memoriae” oltre che alla diaspora ?

PROFILO POLITICO –AMMINISTRATIVO DEL TERRITORIO SICILIANO SOTTO I CATTOLICISSIMI RE DI SPAGNA.

Regnanti Ferdinando d ‘Aragona e Isabella di Castiglia, sotto il profilo istituzionale la Sicilia era suddivisa in due gruppi di comuni. Il primo era formato dalle città regie e quelle reginali, qui la popolazione si autogovernava sotto la protezione del sovrano. Non si trattava di comuni soggetti al dominio feudale dei baroni, ma di comuni amministrati dai nobili locali, talvolta anche con la partecipazione borghese e popolare. Le città regie e i centri minori dipendevano direttamente dal re e siccome facevano parte del demanio dello Stato, erano anche dette città demaniali. Erano città regie i principali centri marittimi e portuali (Palermo, Trapani, Catania, Agrigento, Sciacca, Marsala, Mazara, ecc.) e le più importanti città rurali dell’entroterra siciliano . Si trattava comunque di città ricche e popolose che il potere centrale riteneva importanti dal punto di vista economico e soprattutto per il loro ruolo strategico all’interno del regno. In esse un governatore, inviato dal re, rappresentava il potere centrale. Le città reginali, in numero di cinque, erano patrimonio dotale della regina e avevano un’amministrazione autonoma rispetto a quelle regie, non a caso , nel 1492, vennero promulgati due editti di espulsione degli ebrei siciliani, uno per quelli dipendenti dalla Camera regia , l’altro per quelli della Camera reginale. Solo nel 1536 le città reginali si fusero con quelle regie. Il secondo gruppo di comuni era costituito dalle terre infeudate a un signore (in genere barone, ma anche conte, duca o altro feudatario) investito dal re. Il signore esercitava sulle comunita’ quella serie di poteri che nelle città regie erano assolute dal

sovrano . (Gli amminiatrtratori locali venivano nominati dai baroni, mentre nelle citta' regie venivano nominati dal re) In genere , per le terre feudali si trattava di centri rurali situati all'interno dell'isola (Caltabellotta, Bivona, Butera, Ragusa, Modica, Castelvetro, ecc.) (vedi cartina allegata). Le città baronali, infeudate ai signori, potevano amministrarsi con margini di autonomia molto più ristretti rispetto alle città demaniali, perché dovevano confrontarsi continuamente col potere del feudatario. A questo secondo gruppo appartenevano anche le terre ecclesiastiche, appartenenti alla Chiesa, ma nessun ebreo risiedeva in questi centri sebbene ,in quel momento in Sicilia ci fosse una delle piu' alte concentrazioni giudaiche dell'Europa occidentale. Si e' voluto far cenno alla struttura amministrativa delle citta' siciliane in quanto da essa dipese la distribuzione geografica degli ebrei nell'Isola, questi infatti,avendo gia' ottenuto da Alfonso il magnanimo,la liberta' di risiedere ovunque volessero,preferirono stabilirsi nelle citta' regie e reginali piuttosto che nei centri feudali sia per sottrarsi all'arroganza dei baroni, sia perche' nelle citta' regie e reginali,che sorgevano ,per la maggior parte in zone costiere, ,vi era maggiore dinamismo economico e commerciale.

STATO GIURIDICO DEGLI EBREI IN SICILIA.

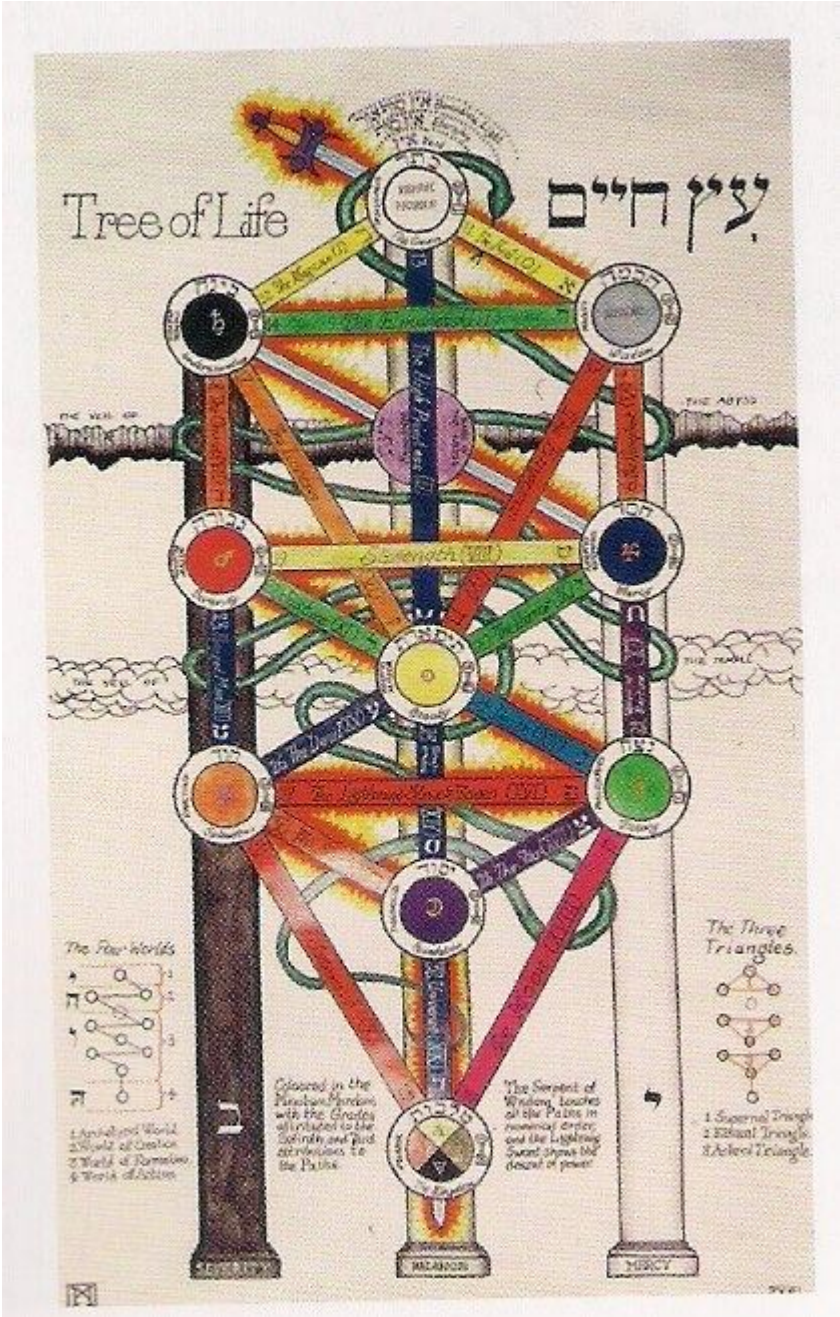
Regnanti Ferdinando di Castiglia e Isabella D' Aragona, gli ebrei ,sotto il profilo giuridico, erano servi della "Camera regia". Questa condizione non era assimilabile a quella degli schiavi, gli ebrei infatti non potevano essere venduti ne' avevano obblighi di prestazioni servili, quella locuzione significava soltanto che erano proprieta' e peculio del regio erario. In senso stretto non dipendevano ne' dalla chiesa, ne' dalla nobilta' feudale, ne' tantomeno dalle magistrature cittadine.Infatti le gerarchie ecclesiastiche intervenivano soltanto in merito alle questioni religiose quando si verificava qualche contrasto tra la pratica della legge mosaica e l'osservanza del diritto canonico e dei dogmi , che gli ebrei erano tenuti a rispettare e non offendere.

Era loro impedito di ricoprire cariche pubbliche, non potevano aspirare a far parte dei ceti dirigenti, ne' ad avere rappresentanza alcuna in parlamento. Tuttavia la condizione di "servi della Camera regia" li proteggeva , in parte, dalle angherie dei baroni e delle magistrature cittadine. In merito a questo problema disponiamo di tanti documenti , si riporta un brano di una lettera, indirizzata agli amministratori delle citta' demaniali, di re Alfonso del 1431 : *"Da tempo informati in qual modo gli ebrei, abitanti nelle citta', terre e luoghi del nostro sacro demanio, mancando di un protettore e difensore, venivano da alcuni di voi maltrattati e vessati, ,con la conseguenza che non potevano con i loro beni soccorrerci e aiutarci nelle nostre necessita', come pur tuttavia essi volevano e dovevano per utilita' della nostra curia; e perche' i medesimi non venissero rapidamente a diminuire di numero trasferendo in toto la loro residenza nelle terre e luoghi dei baroni ove trovavano accoglienza favorevole, abbiamo ordinato e deliberato ecc..."*.

Se da un lato essere servi della camera regia metteva gli ebrei al riparo delle angherie dei baroni, dall'altro

li esponeva alla cupidigia e all'arbitrio del sovrano ,che spesso per evitare che alla corona venisse meno il flusso di denaro ebreo , si mostrava acquiescente a qualche loro richiesta.In questa casistica rientra il "rapporto pattizio" che gli ebrei riuscirono ad avere col sovrano. Si trattava di questo : le leggi spagnole erano "pazionate" cioe' erano frutto di un accordo tra parlamento che proponeva le leggi e il sovrano ,che dietro il versamento di una somma di denaro ,le approvava. Gli ebrei non avevano una loro rappresentanza in parlamento ,tuttavia ricalcando l'iter delle leggi pazionate riuscirono ad ottenere che il sovrano ascoltasse le richieste delle loro Assemblee , si accordavano poi sul donativo, quindi le leggi diventavano "Capitoli" (SEGUE)

ROSA CASANO, MARCO STASSI



Quadro delle 52 giudecche siciliane distribuite per province secondo la odierna ripartizione amministrativa

PROVINCIA	FUOCHI CITTADINI AL 1505	FUOCHI EBRAICI AL 1492	%
<i>Agrigento</i>			
Agrigento	2.500	310	12,4
Bivona	935	70	7,4
Caltabellotta	800	60	7,5
Cammarata	1.100	30	2,7
Licata	1.485	36	2,4
Naro	1.377	74	5,3
Sciacca	1.220	390	31,9
TOTALE	9.417	970	10,3
<i>Caltanissetta</i>			
Caltanissetta	774	15	1,9
<i>Catania</i>			
Caltagirone	1.527	80	5,2
Castiglione	275	22	8,0
Catania	2.698	70	2,5
Mineo	1.531	Camera reginale	-
Paternò	767	40	5,2
Randazzo	1.496	170	11,3
San Filippo di Argirò	1.434	Camera reginale	-
Vizzini	1.317	Camera reginale	-
TOTALE	11.045	382	-
<i>Enna</i>			
Calascibetta	833	15	1,8
Castrogiovanni	2.360	97	4,1
Nicosia	1.557	97	6,2
Piazza	2.145	90	4,1
TOTALE	6.895	299	4,3
<i>Messina</i>			
Castroreale	1.247	190	15,2
Messina	4.658	400	8,5
San Marco	1.420	66	4,6
Santa Lucia	584	51	8,7
Savoca	533	60	11,2
Taormina	654	37	5,6
TOTALE	9.096	804	8,9